Rassegna Stampa del 27 gennaio 2021

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Napoli

Virus, svolta con la terapia napoletana «Medicinali subito e nessun decesso»

IL PROTOCOLLO

Maria Pirro

Curarsi a casa è meglio: per questo, lo pneumologo Gennaro D'Amato ha messo a punto un protocollo anti-Covid e lo ha illustrato assieme ad altri colleghi in un lavoro scientifico pubblicato su "Multidisciplinary respiratory medicine". Tra il primo settembre e il 24 dicembre, la terapia proposta è stata infatti seguita da 182 pazienti, di cui 111 uomini e 71 donne («Coinvolgendo sempre i medici di famiglia», la puntualizzazione). Tutti casi sintomatici, di età compresa tra 32 e 71 anni, monitorati online con continuità, la mattina e la sera: anche perché è necessario il ricovero, se la saturazione di ossigeno scende sotto i livelli di guardia e la febbre sale, nonostante la terapia.

I PARAMETRI

Diversi i parametri esaminati, dalla temperatura corporea alla pressione sanguigna. E poi, i sintomi tipici della malattia: tosse, dispnea o comunque difficoltà di respiro, debolezza muscolare, cefalea, congestione nasale o rinorrea, vomito e diarrea, alterazioni del gusto e dell'olfatto. Quanto alla saturazione di ossigeno, è stata misurata costantemente con un pulsossimetro digitale.

«La peculiarità del trattamento - spiega Gennaro D'Amato, primo firmatario del lavoro - consiste nell'anticipare la terapia e prescrivere i farmaci prima che le condizioni di salute dei pazienti si aggravino, e cioè a distanza di 3-4 giorni dalla comparsa dei sintomi e subito dopo il tampone risultato positivo anziché dopo 7-8 giorni, come suggerito da altri protocolli». Ecco il mix farmaci utilizzato. Si inizia con l'eparina a basso peso molecolare, una oppure due volte al giorno, in base al peso. Abbinata a corticosteroidi assunti due volte al giorno e con un dosaggio non elevato: «Così hanno funzione anti-infiammatoria e non immunodeprimente, servono a ridurre il rischio che si scateni una tempesta di citochine, reazione immunitaria potenzialmente fatale». E poi, l'azitromicina per sei giorni consecutivi: «Sempre per le sue proprietà anti-infiammatorie. In caso di febbre e tosse indotti da Covid-19 e di una ulteriore infezione batterica, abbiamo consigliato l'uso di altri antibiotici: levofloxacina o ceftriaxone», precisa l'esperto, per 30 anni primario della divisione di Malattie respiratorie e allergiche dell'ospedale Cardarelli per trent'anni e oggi docente alla Scuola di specializzazione della Federico II.

Il professionista firma la pubblicazione scientifica assieme a Luca Acanfora (odontoiatra, impegnato nel progetto naso-faringeo di verifica Covid-19 sostenuto da Cotugno e ospedale di Malta), Lucrezia Delli Paoli (cardiologa dell'Università Vanvitelli) e Maria D'Amato (dirigente medico della prima divisione di pneumologia Monaldi-Federico II). Nel documento, il team indica anche come evitare effetti collaterali: «Abbiamo raccomandato di associare lansoprazolo alla terapia per prevenire emorragie gastriche e integrare magnesio e potassio e di vitamina D».

I RISULTATI

Sintetizza D'Amato: «Questo schema di trattamento è stato in grado di ridurre l'ospedalizzazione: soltanto quattro pazienti dei 181 trattati hanno avuto necessità di ricovero, due in terapia intensiva. E, quando il tampone nasofaringeo è risultato negativo, tutti sono stati invitati a praticare una Tac del torace ad alta risoluzione per esaminare gli interstizi polmonari e sottoporsi a un prelievo ematico per valutare il d-dimero e altri dati di un indice infiammatori (tra cui la Ves e la proteina C reattiva). Esaminati i valori, alcuni hanno continuato la cura con eparina anche per diversi giorni. Ma, come si sa, prevenire è meglio che curare: «L'inquinamento, il fumo e altri stili di vita incidono», avverte D'Amato, che è anche direttore della commissione Ambiente e salute della World Allergy Organization.

TERAPIA DOMICILIARE DELLO PNEUMOLOGO GENNARO D'AMATO ILLUSTRATA IN UN LAVORO SCIENTIFICO

CURATI 182 PAZIENTI IN MENO DI TRE MESI MA SE È NECESSARIO NON VA RINVIATO IL RICOVERO IN OSPEDALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Fiorentino Fraganza

«Non solo telefoni e tablet servono cure più umane»

▸Il primario della rianimazione del Cotugno «Centrale il contatto tra pazienti e familiari»

▸«L'umore è cruciale per la guarigione così si attutiscono anche i traumi»

Ettore Mautone

Come riannodare i fili delle relazioni affettive lacerate dal Covid all'atto di un ricovero? Come squarciare il muro dell'isolamento? Come rispondere alle richieste di aiuto e conforto familiare? Come mantenere vivo, insomma, il rapporto con il proprio mondo oltre la barriera impenetrabile di una rianimazione? A rispondere è Fiorentino Fraganza che dirige l'unità operativa complessa di Anestesia e rianimazione dell'ospedale Cotugno.

Quanto è importante che un paziente critico possa vedere e incontrare i propri familiari?

«È un elemento centrale dell'umanizzazione delle cure. Ogni atto medico si connota per un'invasività intrinseca sia fisica, sia affettiva e psicologica. Tale violazione dell'integrità cresce con il livello di intensità delle cure a cui si è sottoposti. Il ricovero in rianimazione, in questo gradiente, occupa il gradino più alto. Nel Covid tale aspetto è ulteriormente complicato dall'impatto emotivo che la malattia genera e dall'impossibilità di condividere con nessuno le sue paure. L'abito dell'isolamento deve essere leggero per accompagnare il percorso di guarigione oppure nelle difficoltà nei casi più severi e a prognosi incerta».

Al Cotugno come vi regolate?

«Nel mio gruppo ne abbiamo parlato sin dalla primavera scorsa quando ci siamo resi conto della malattia con cui avevamo a che fare. Tra l'altro c'era da combattere con la scarsa consapevolezza generale dell'imprevedibilità della malattia che può oscillare dai semplici sintomi di un raffreddore alla grave polmonite che può risultare fatale».

E dunque?

«Siamo partiti dalla necessità di assicurare un canale di comunicazione tra i pazienti e i familiari: il telefono o la videochiamata sono stati il presupposto più semplice. Ovviamente in una rianimazione bisogna fare i conti con gli ambienti in cui si lavora. Il limite è soprattutto strutturale. Ci siamo serviti del telefono, dei tablet, delle videochiamate, dei monitor interni. Inoltre abbiamo stabilito che i medici e gli operatori dovessero comunicare ogni giorno con i parenti per dare notizie sullo stato clinico dando un unico riferimento e un orario».

E lei nel suo reparto?

«Io personalmente, sempre tenendo presente i percorsi di sicurezza dettati dalla direzione sanitaria, nei casi in cui il malato è cosciente e non intubato consento sempre di far comunicare malati e parenti attraverso i monitor. Nei reparti in cui c'è la telemetria è più semplice. Ma non mancano le difficoltà che sono soprattutto strutturali».

È stata presa in considerazione l'idea di utilizzare i teli di plastica?

«Se si riferisce alle stanze degli abbracci no, non mi risulta. È stato varato invece un progetto per l'utilizzo di un supporto di tablet e collegamenti telefonici nelle stanze cablate. So che era allo studio un piano per gestire aree di incontro separate da barriere tipo plexiglas in grado di soddisfare uno scambio di sguardi, parole ma questo vale per i pazienti sottoposti a bassa intensità di cure che qui sono la minoranza. Il direttore generale è stato sensibile ma ha preferito puntare sulla dotazione di tablet e altri device in uso ai diversi reparti. Non sempre però il telefono consente, anche per noi, di spiegare a un familiare cosa sta accadendo. Ci affidiamo molto anche all'aiuto dell'unità di psichiatria di consultazione e di Psicologia clinica che abbiamo qui al Cotugno».

Quanto incide sul percorso di guarigione il sostegno affettivo dei familiari?

«Può giocare un ruolo importante sia nel migliorare l'umore sia per attutire il trauma di un'esperienza di questo genere. Sentire la vicinanza affettiva fa sempre bene. Da un punto di vista medico nella fase acuta cercherei di evitare spostamenti traumatici limitando i contatti a quelli via monitor ogni qual volta i pazienti chiedono di parlare con i familiari».

Ci sono storie da raccontare?

«Sono tante, centinaia. Ogni volta che un paziente lascia la rianimazione si percepisce un'emozione speciale che il malato condivide con noi e che vorrebbe senz'altro allargare alle persone che lo accompagnano nella vita».

L'ultima volta che è accaduto?

«Ieri ho dimesso un paziente che se l'è vista brutta. L'ho mandato in reparto, ha un ruolo sociale ed era felice di poter vedere i parenti anche se da lontano. Parlare con i familiari e sentirsi protetti e sostenuti però accomuna tutti».

Come vanno oggi le cose al Cotugno?

«Ogni giorno è una battaglia, siano ancora sotto pressione. Non stracolmi ma pieni, intensive e sub intensive quasi ai limiti. Ci auguriamo di non superare più i livelli di guardia, non abbassate la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinata al Moscati, caos a Salerno

▶La moglie del sindaco Napoli attaccata dal centrodestra «Ma ha diritto alla copertura»

LA POLEMICA

Carmen Incisivo
Antonello Plati

È una foto di Giovanna Doria, moglie del sindaco di Salerno Enzo Napoli, immortalata ad Avellino subito dopo la somministrazione della prima dose del vaccino contro il Covid a far divampare la polemica nel capoluogo salernitano.
Lady Napoli non rilascia dichiarazioni ufficiali, ma l'Azienda ospedaliera Moscati, presso la quale ricopre il ruolo di esperta valutatrice, chiarisce: «Aveva diritto a ricevere il vaccino". L'attacco frontale parte dal profilo social di Gaetano Amatruda, storico portavoce dell'ex presidente della Regione Campania Stefano Caldoro che, postando la foto della Doria tuona: «Mi ribolle il sangue nelle vene e non è polemica politica è giustizia, per chi ha la mia formazione si chiama giustizia sociale. Abbiamo sopportato il vaccino a Vincenzo De Luca, per me inopportuno ma ho compreso le ragioni di chi giustificava, ora dobbiamo vedere il privilegio per la moglie del sindaco Enzo Napoli. Una sociologa in pensione che ha una consulenza all'Asl di Avellino (*in realtà si tratta dell'Azienda Moscati, ndr*)".

Il post è diventato virale dopo pochissimo accumulando decine e decine tra commenti, condivisioni e like ed accendendo una discussione accesissima, vista – probabilmente – anche la sensibilità della cittadinanza sul tema in un momento delicato come quello che viviamo.
La Doria, che aveva inizialmente palesato disponibilità a rilasciare una dichiarazione telefonica sull'argomento, ha poi fatto marcia indietro trincerandosi dietro un "no comment" affidato all'ufficio stampa del Comune di Salerno.
Risponde, invece, l'ospedale Moscati che interpellato sull'accaduto fa sapere: «Giovanna Doria – fanno sapere dall'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino – è una componente dell'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) della nostra Azienda. Dunque, rientra di diritto nella campagna vaccinale anticovid al pari degli dei dipendenti, sanitari, sociosanitari e amministrativi, dell'Azienda e di quelli delle ditte esterne che comunque operano all'interno della struttura sia nella città ospedaliera di Avellino sia nel plesso Landolfi di Solofra. Avendo fornito la propria adesione (il vaccino, infatti, non è obbligatorio, ndr), Doria ha effettuato la prima dose del vaccino anticovid ed è in attesa di fare il richiamo le cui somministrazioni sono tuttora in corso presso gli 8 punti vaccinali attivati nei dipartimento della città ospedaliera di Avellino».
Doria fa parte dell'Organismo, che ha il compito di supportare l'amministrazione sul piano metodologico e nella verifica della performance organizzativa e individuale, dal febbraio del 2018 nominata, dopo aver risposto a un avviso pubblico, dall'allora direttore generale Angelo Percopo. L'Oiv è un organismo che ha una durata triennale, quindi il mandato scadrà il prossimo mese. L'Azienda ospedaliera Moscati, durante il V-Day dello scorso 27 dicembre, aveva annunciato che tutto il personale (a tempo indeterminato e determinato) così come quello delle ditte esterne sarebbe stato vaccinato (previa adesione). Circa 2mila le persone censite pari a oltre il 90 per cento dell'organico. I componenti dell'Oiv (due al momento, dopo le dimissioni per altro incarico del presidente) sono entrati di diritto nella campagna vaccinale così come quelli di altri organismi (il collegio sindacale, solo per fare un esempio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

Mille dosi del vaccino prodotto da Moderna saranno consegnate all'ospedale Frangipane di Ariano Irpino che è l'hub della provincia di Avellino per lo stoccaggio e la conservazione dei sieri anticovid.

La fornitura, che sancirà lo sblocco della campagna vaccinale (al palo da quasi due settimane per lo stop agli approvvigionamenti Pfizer), dovrebbe arrivare a fine settimana, al massimo entro l'inizio della prossima. Fino a questo momento, l'Irpinia non ha ricevuto nessuno degli 8mila vaccini Moderna già distribuiti in Campania.

Procedono, intanto, i richiami (711 gli immunizzati) le cui scorte erano stato preventivamente accantonate dall'Asl e ai quali sono stati destinati gli ultimi 195 flaconi (pari a 1170 dosi) consegnati lunedì mattina. Il prossimo rifornimento da parte di Pfizer-BionTech è in programma per il primo febbraio: altri 1170 vaccini che consentiranno di completare i richiami per i 4mila 532 soggetti che hanno fatto la prima somministrazione dal 2 al 12 gennaio. Oggi presso i punti vaccinali dell'Asl, gli ospedali Frangipane e Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi, sono stati convocati gli operatori (sanitari e non) delle cliniche private accreditate. In base al sorteggio (questa la modalità scelta dall'ente di via Degli Imbimbo per stilare l'elenco), toccherà nell'ordine alla casa di cura Montevergine di Mercogliano, Villa dei Pini di Avellino, Villa Maria di Baiano, Villa Julie di Mirabella Eclano, Malzoni Villa Platani di Avellino, Clinica Santa Rita di Atripalda e Villa Esther di Avellino. Entro un paio di giorni sarà completata anche la vaccinazione del personale in servizio nelle cliniche. E sarà poi il turno degli operatori e degli ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) per anziani (che saranno raggiunti sul posto dall'equipe dell'Asl). A seguire, gli operatori del 118 e delle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca), secondo quanto indicato dal Piano vaccinale della Regione Campania.

I tagli alla distribuzione delle dosi sono ingenti e hanno determinato uno slittamento del programma che avrà inevitabili ripercussioni sulla seconda fase e su quelle successive che riguardano prima gli ultraottantenni poi le altre fasce della popolazione secondo una priorità stabilita dal governo nazionale. Il rimaneggiamento dipende più dal riparto deciso a livello centrale dal commissario per l'Emergenza sanitaria, Domenico Arcuri, che da Pfizer. A fronte di 3.315 dosi in meno attribuite infatti all'Italia in quest'ultima fornitura la Campania ne riceve ben 22.230 in difetto, ossia 25.740 anziché 47.970. La premessa è che, dall'8 gennaio, il colosso Usa del Farmaco ha riparametrato il calcolo delle dosi su un'estrazione ottimale di 6 unità vaccinali per ciascuna delle 195 fiale che compongono una scatola laddove invece, precedentemente, l'estrazione standard era di 5 dosi.

Gli arrivi delle nuove scatole stanno comunque seguendo la tabella di marcia prevista: le prime «pizze» delle 22 assegnate, sono state consegnate lunedì ad Avellino e Benevento mentre oggi il resto della fornitura riguarderà gli altri 26 punti vaccinali distribuiti tra Napoli, Caserta e Salerno. Gli ospedali, come il Moscati, che hanno una platea residua da vaccinare con il richiamo più esigua, non hanno problemi a completare il ciclo di immunizzazione. Più complessa invece la situazione dell'Asl. È pertanto probabile che ci possano essere ridistribuzioni secondarie per attribuire qualcosa delle scorte degli ospedali ai centri vaccinali delle aree territoriali di più grandi dimensioni. Cresce la preoccupazione anche per le consegne delle siringhe di precisione essenziali per estrarre le dosi dalle fiale. Non tutte quelle promesse dal commissario Arcuri arrivano e solo una parte rispondono alle caratteristiche tecniche necessarie per cui molte Asl stanno attingendo alle scorte acquisite con mezzi propri.

an. pl.

L'emergenza

Moderna, eppur si muove scorta di dosi nel weekend

▶Il nuovo carico consentirà all'Asl di ampliare la platea degli immunizzati

▶Oggi proseguono i richiami, convocato il personale delle cliniche convenzionate

LA PROVINCIA IN GENERALE STA PAGANDO I TAGLI IMPOSTI DA PFIZER E COMMISSARIATO

La denuncia

Muore per infarto, indagati 4 medici

Sulle cause che hanno portato al decesso di un A.R., 68 anni, beneventano, sono scattate le indagini della Procura. Il sostituto procuratore Patrizia Filomena Rosa, ha disposto gli esami autoptici per venerdì. Esami affidati al medico legale Emilio D'oro e anche al cardiologo Matteo Santamaria perché il decesso è stato attribuito a un infarto. Al momento come atto dovuto, per porli nelle condizioni di nominare un perito di fiducia per assistere all'autopsia, sono indagati quattro medici dell'ospedale «San Pio» dove l'uomo è deceduto lo scorso 17 gennaio. Subito dopo il decesso i familiari, assistiti dall'avvocato Alessio Palladino del Foro di Roma, hanno presentato una denuncia in cui affermano, tra l'altro, che l'uomo alle 7 del mattino era stato colpito da malore nella sua abitazione al rione Libertà. Era stato chiesto l'intervento del 118. Ma non essendo le condizioni dell'uomo migliorate era stato disposto il trasporto al pronto soccorso del «San Pio». I familiari sostengono che qui, nella tarda mattinata, venivano informati che le condizioni del loro congiunto non destavano preoccupazioni, per cui lasciavano la struttura ospedaliera in ottemperanza delle misure anti-Covid che non consente le presenza in ospedale. Poi alle 17 la notiia del decesso. I familiari hanno deciso di far assistere all'autopsia il perito Dino Tangredi. I medici indagati sono assistiti dagli avvocati Angelo Leone, Pierluigi Pugliese e Massimiliano Cornacchione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl, solo 80 fiale Pfizer possibili 500 richiami

▸Inoculazione seconde dosi a rilento Volpe: «Adesso aspettiamo Moderna»

▸Al «Rummo» altri due decessi dolore nel capoluogo e a Vitulano

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

Continua l'attesa di un nuovo approvvigionamento di vaccini da destinare ai distretti dell'Asl che sta procedendo nell'attività vaccinale seppure con difficoltà. Se nei prossimi giorni non saranno effettuate le necessarie consegne, le inoculazioni dei richiami non potranno essere garantite nei tempi previsti. Dal 5 gennaio, l'Asl aveva cominciato ad aumentare le somministrazioni quotidiane con il coinvolgimento di tutti e cinque i distretti, arrivando, nei giorni immediatamente successivi, a un totale di oltre 500 dosi in un solo giorno che non potranno essere garantite se Pfizer non assicurerà il ripristino delle consegne pattuite. Il quantitativo massimo di cui l'Asl sta usufruendo nelle 24 ore è pari a 30/40 fiale e, quindi, a un quantitativo di 220/240 dosi in totale. «Stiamo continuando con le somministrazioni - dice il direttore generale Gennaro Volpe - e intanto aspettiamo notizie anche sull'arrivo di Moderna». Insomma, tra le previsioni meno ottimistiche si aprono anche spiragli di speranza legati alla consegna di altri tipi di vaccini. A inizio settimana, l'Asl ha effettuato il penultimo prelievo di circa 80 fiale (che equivalgono a circa 500 dosi), presso l'Azienda ospedaliera «San Pio», dove rimangono ancora in deposito le 585 dosi consegnate lunedì. Venerdì 29 l'operazione si interromperà, in attesa di un'altra consegna e del ripristino della normalità nell'approvvigionamento dei vaccini.

LE STRUTTURE PRIVATE

Le rassicurazioni in tal senso sarebbero arrivate ma non c'è ancora certezza su quanto accadrà nei prossimi giorni. Intanto, c'è tranquillità per la somministrazione dei richiami anche tra gli operatori delle strutture private che, al momento, sono ottimisti sulla possibilità di poter completare il ciclo vaccinale nei tempi stabiliti. Per esempio, il personale medico e gli operatori sanitari di Villa Margherita tra lunedì e martedì hanno ricevuto anche la seconda dose. Ovviamente, tutti coloro ai quali è stato inoculato il vaccino nei primi giorni della campagna vaccinale hanno una corsia privilegiata rispetto a chi è stato vaccinato nei giorni successivi, che rischia di fare la seconda dose in ritardo. Un'eventualità che non dovrebbe invalidare l'efficacia del vaccino in quanto è previsto un margine di tolleranza. Su questo punto, alcuni esperti riferiscono addirittura che, anche se i tempi del richiamo dovessero slittare di qualche mese, non si dovrebbe rifare la prima dose ma inoculare direttamente la seconda perché si «risveglierebbe», comunque, la memoria innescata dalla prima inoculazione. Per ora, si sta procedendo nell'iter delle seconde somministrazioni.

LE TESTIMONIANZE

Contestualmente, cominciano a emergere anche le prime testimonianze sugli effetti della seconda dose che, in alcuni operatori sanitari delle strutture del Sannio, ha provocato sintomi simili a quelli dell'influenza stagionale, oltre al più comune dolore al braccio. Sintomi insorti anche in persone che sono state vaccinate nonostante avessero già contratto il Covid nella prima ondata della pandemia e che avrebbero dovuto avere una risposta anticorpale al virus.

IL REPORT

Non c'è tregua sul fronte dei decessi al Rummo. Ieri a perdere la vita un 75enne di Benevento e una 89enne di Vitulano che fanno arrivare a 200 i decessi nel Sannio dall'inizio della pandemia, a 174 da agosto (135 i sanniti). Rimane fermo a 56 il totale dei ricoverati in area Covid, dove sono stati registrati tre nuovi accessi (una guarigione). È in calo il numero dei pazienti in degenza al Rummo, dove bisogna considerare che su 56 solo 48 sono residenti nel Sannio, mentre otto provengono da altre province. Dei 457 tamponi processati ieri, 56 sono risultati positivi ma solo 16 rappresentano nuovi casi. Sono, invece, 37 i nuovi positivi sul territorio su 329 tamponi analizzati, in parità con i guariti in numero di 32. Le cifre riferite da Asl e Rummo nelle 24, confermano il calo dei casi registrato nei giorni scorsi, seppure con un leggero aumento delle positività. In questa fase della pandemia, il Sannio sembra essere in un momento di stasi.

La pandemia, l'evoluzione

In 7 giorni 991 contagi Covid molla la presa ma fa altre 19 vittime

▶Il report settimanale dell'Asl registra il consolidamento del calo di infezioni

▶Ancora 558 guariti, ora sono 23.648 i salernitani che combattono col virus

Sabino Russo

Continuano a scendere i contagi nel salernitano. Sono poco meno di un migliaio i casi rilevati nell'ultimo report settimanale dell'Asl (991). Da registrare, purtroppo, altri diciannove decessi. Sono 558 i guariti, che portano il saldo delle persone ancora alle prese col virus a 23mila 648. Sono 94 i tamponi positivi comunicati, ieri, dall'Unità di crisi, con 35 casi a Salerno città. Salgono a nove, inoltre, gli infettati nel reparto di nefrologia del Ruggi, di cui quattro pazienti, quattro infermieri e un operatore socio-sanitario. Sono risultati negativi, invece, 10 vigili urbani di Nocera Superiore legati alla positività del comandante (ma che non avevano avuto contatti con lui, ancora positivo) per cui la caserma della polizia locale è stata riaperta.

L'ANDAMENTO

Scendono sotto i mille nuovi casi i contagi nel salernitano, che nell'ultimo bollettino si attestano a 991, portando la conta complessiva degli infettati dall'inizio della pandemia a 31mila 322. Nella settimana dal 12 al 19 gennaio erano stati circa 1.400, trecento in meno rispetto alla precedente, quando erano emersi 1.700 casi. Seppure in riduzione, ci sono da registrare altri 19 morti, con i quali i decessi raggiungono quota 444. La settimana scorsa erano stati 25. Costante, invece, il trend dei guariti, 558 in più rispetto a sette giorni prima e 7.230 in totale. Il numero degli attuali positivi si attesta, quindi, a 23mila648. Il 2020 si è chiuso con 26mila casi di contagio e 360 deceduti. Sono stati 4.180, invece, i guariti. Al 6 ottobre erano 1.689 casi complessivi, 631 positivi, 71 deceduti e 987 guariti, con picchi di contagi quotidiani tra i 30 e i 40. A metà novembre si è registrato il record di casi in provincia, con quasi 600 casi. I ricoverati in provincia erano poco più di 40. A novembre, in tutto, sono stati 13mila gli infettati conteggiati dall'Asl, con 87 decessi, di cui 28 nell'ultima settimana. Un mese nero, rispetto agli altri, che aveva portato il numero dei lutti in provincia a 190. Dall'inizio dell'epidemia a fine novembre, dunque, sono stati 20mila 192 i casi complessivi, con più di 24mila, dunque, casi di contagio in tre mesi e 290 decessi, di cui la metà solo nel mese di dicembre.

GLI ULTIMI CASI

Sono 94, invece, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Acerno 3, Baronissi 6, Battipaglia 1, Capaccio 1, Castellabate 1, Castiglione del Genovesi 2, Cava de' Tirreni 5, Colliano 1, Eboli 2, Fisciano 2, Giffoni Sei Casali 1, Giungano 1, Montecorice 1, Montecorvino Pugliano 1, Montecorvino Rovella 4, Nocera Inferiore 2, Nocera Superiore 1, Pagani 1, Pellezzano 3, Polla 1, Pontecagnano Faiano 9, Sala Consilina 1, Salerno 35, San Mango Piemonte 1, San Valentino Torio 1, Sarno 1, Scafati 6. Salgono a nove, intanto, i casi nel reparto di nefrologia dell'azienda ospedaliera universitaria, di cui quattro pazienti, quattro infermieri e un operatore socio-sanitario. Altri 33 positivi, nelle scorse settimane, si erano registrati in neurologia, 8 vecchietti con frattura di femore in ortopedia, altri casi in cardiologia, chirurgia d'urgenza, a cui si aggiungono 8 di riabilitazione in via San Leonardo. Restando a Salerno, sono risultati positivi due dipendenti amministrativi del liceo Alfano I. Immediatamente sono scattate tutte le procedure per la ricostruzione dei contatti.

GLI SCREENING

A Nocera Superiore, invece, rientrano in servizio, sulla scorta dell'esito negativo, dieci agenti che non avevano avuto contatti diretti con il comandante (attualmente in stato di positività). Restano, invece, in isolamento fiduciario i dipendenti (tra agenti ed amministrativi) inseriti nella lista n.2, ovvero quella dedicata - stando a quanto dichiarato in fase di audit - al personale che ha avuto contatti stretti con il soggetto positivo. In attesa di poter disporre del comando di polizia locale a pieno organico, si sta predisponendo un secondo tampone di verifica per i dipendenti ancora in quarantena fiduciaria. Anche Montano Antilia lo screening su tutto il personale scolastico (docente e non) ha dato esito negativo. A comunicarlo è direttamente il sindaco Luciano Trivelli. «Tutto il personale è risultato essere negativo ai test - scrive - Grazie al dipartimento di prevenzione dell'Asl Salerno per la notevole disponibilità e per l'intensa azione sinergica. Grazie a coloro i quali si sono sottoposti ai test mostrando considerevole senso di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISULTANO INFETTI DUE AMMINISTRATIVI DEL LICEO ALFANO I A NOCERA SUPERIORE NEGATIVI DIECI VIGILI: RIAPRE LA CASERMA

RISULTANO INFETTI DUE AMMINISTRATIVI DEL LICEO ALFANO I A NOCERA SUPERIORE NEGATIVI DIECI VIGILI: RIAPRE LA CASERMA

la Repubblica

Vaccini, nuove dosi ma è allarme contagi negli ospedali della città

La Pfizer consegna 25740 fiale, quasi 10 mila in meno rispetto alle precedenti forniture. Oggi De Luca incontra rappresentanti della ditta farmaceutica

Positivi 38 tra medici e infermieri: alla maggior parte era stato somministrato il primo farmaco. Protesta il sindacato Nursing Up: "Riesplode la triste attualità"

di **Antonio Di Costanzo**

Tre dipendenti del Loreto. Altri 4 all'Ospedale del Mare, altrettanti al Pellegrini e al San Giovanni Bosco. Due al San Paolo e il record di 21 al Cardarelli. Tutti contagiati dal Covid negli ultimi dieci giorni e la maggior parte di loro erano in attesa del richiamo al vaccino dopo la prima dose. Situazione che preoccupa anche perché ieri si è completato il rifornimento di vaccini Pfizer per un totale 25740 dosi, in netto calo, così come annunciato, rispetto ai rifornimenti precedenti che si aggiravano intorno alle 34 mila razioni.

La speranza è che la prossima settimana si torni a una spedizione in linea con i numeri del passato. Rassicurazioni che oggi il governatore Vincenzo De Luca potrebbe chiedere direttamente ai rappresentanti italiani del colosso farmaceutico Usa. Una delegazione della Pfizer è attesa in Regione per parlare dell'organizzazione logistica degli arrivi dei vaccini nei prossimi mesi. Ma è chiaro che De Luca, molto critico su come è stata gestita dal commissario Domenico Arcuri, la distribuzione dei sieri, possa chiedere notizie sui prossimi rifornimenti. Fino ai nuovi arrivi la campagna di vaccinazione resta riservata solo ai richiami: ieri alla Mostra d'Oltremare, dove l'Asl Napoli 1 Centro ha allestito il Covid Vaccine Center, sono state somministrate altre 1.004 dosi a lavoratori del settore sanità della principale Asl regionale. Ma è polemica su quanto registrato al Cardarelli. Il Nursing Up, sindacato infermieri italiani, va all'attacco: "Sedici infermieri contagiati nelle ultime 72 ore al Cardarelli: di cui 11 del servizio trasporto, l'autoparco, e 5 del reparto di Medicina d'Urgenza. Dopo una falsa calma apparente, mascherata dal buon esito iniziale della campagna di vaccinazione che aveva portato la Campania ai primi posti per somministrazioni effettuate, riesplode la triste attualità a cui tutti siamo abituati, in una regione e in particolare in una provincia, quella di Napoli, bersagliata dalle conseguenze di una politica sanitaria scellerata" sottolinea Antonio De Palma, presidente nazionale del sindaco.

Da quanto emerge avevano già ricevuto quasi tutti la prima dose di vaccino i 21 sanitari contagiati all'ospedale Cardarelli - come ha riportato "Il Mattino" - sono medici, infermieri e operatori socio sanitari impiegati, in particolare, nel servizio di trasporto dei ricoverati con ambulanze tra le palazzine del principale ospedale del Mezzogiorno. Quasi tutti i positivi, al Cardarelli e negli altri presidi, avevano già ricevuto l'iniezione con la prima dose del vaccino Pfizer che garantisce già una protezione ma non è bastata a evitare il contagio. Ora circa 40 sanitari non potranno fare il richiamo. Da due settimane i pronto soccorsi, a partire da quello del Cardarelli, sono in difficoltà a causa dell'aumento degli accessi dovuto anche alle limitazioni scattate all'Ospedale del Mare che, dopo la voragine apertasi nel parcheggio, ha accettato solo i casi più gravi, dirottando le ambulanze del 118 verso altri presidi. Ora la situazione dovrebbe ristabilirsi con l'ospedale di Ponticelli rientrato in piena attività e alleviare così la pressione sul Cardarelli dove, tra l'altro, si contano oltre 150 ricoverati per Covid.

Intanto sono in leggero calo i nuovi contagi: il tasso positivi-tamponi risulta dell'8,53 per cento (lunedì era al 8,99%). Secondo i dati dell'Unità di crisi i nuovi positivi al virus sono 976, di cui 41 sintomatici, su 11.441 (di cui 2.082 antigenici) esaminati. Sono 25 le persone decedute: 9 nelle ultime 48 ore e 16 in precedenza ma registrate ieri. I guariti, invece, sono 791.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Cancro al seno, l'analisi del sangue può individuarlo prima che insorga

Team di ricerca della Federico II, lo studio è stato pubblicato in America

NAPOLI È stato messo a punto uno studio che consente di individuare un tumore mammario prima che insorga. Uno studio che ha individuato molecole spia che identificano il cancro in fase precoce e non invasiva e inviano «messaggi in bottiglia», che possono consentire cure preventive in grado di salvare molte vite.

Si tratta di uno studio realizzato a Napoli, e recentemente pubblicato sulla rivista Molecular Therapy - Nucleic Acids, sotto il quale c'è la firma dei ricercatori del dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche della Federico II, sotto la guida della professoressa Gerolama Condorelli, insieme con l'istituto di Endocrinologia ed Oncologia Molecolare del Cnr di Napoli, con il team guidato da Carla Lucia Esposito e Cristina Quintavalle, e la clinica Mediterranea con il team del dottor Renato Thomas. Lo studio è incentrato sullo sviluppo di nuove molecole per la diagnosi e la terapia del cancro alla mammella.

«Si tratta del più comune tipo di tumore e di una delle principali cause di morte nelle donne — spiega Momina Condorelli —. Lo stadio della malattia alla diagnosi influenza fortemente la sopravvivenza del paziente. L'efficacia delle strategie diagnostiche disponibili, come la mammografia, è limitata dalle dimensioni minime del tumore necessarie per la visualizzazione. La ricerca di marcatori circolanti è una sfida fondamentale per poter identificare il tumore in fase iniziale, quando è più curabile».

Si è partiti dalle cellule tumorali, che rilasciano grandi quantità di piccole vescicole definite esosomi che, come messaggi in bottiglia, sono utilizzate dalle cellule per comunicare tra di loro. Le cellule tumorali rilasciano questi messaggi che sono poi recepiti dalle cellule vicine dello stroma (cellule dei vasi sanguigni, fibroblasti, cellule del sistema immune), influenzando la crescita, la progressione, la risposta terapeutica del tumore e la sorveglianza immunitaria. Gli esosomi sono anche rilasciati nel sangue e possono essere quantificati ed analizzati. Rientrano quindi tra i marcatori promettenti nel nuovo approccio diagnostico definito «biospia liquida», che consiste in un semplice prelievo di sangue venoso sul quale possono essere eseguite analisi molecolari utili per la classificazione del tumore. Fino ad ora però non sono state descritte metodologie in grado di discriminare gli esosomi specifici per il carcinoma mammario.

Il gruppo di ricerca coordinato da Condorelli ha isolato nuove molecole chiamate aptameri, capaci di riconoscere specificamente gli esosomi derivati da cellule di tumore alla mammella. Non solo, questi aptameri sono anche in grado di inibire l'ingresso degli esosomi nelle cellule circostanti ed i loro conseguenti effetti pro-tumorali.

«Gli aptameri sono corti oligonucleotidi capaci di riconoscere il bersaglio con alta affinità e specificità presentando grandi vantaggi nella diagnosi e nella terapia oncologica — spiega la professoressa —. La migliore tra le molecole sviluppate è stata caratterizzata in maniera approfondita e mostra promettenti applicazioni sia nella diagnosi in biopsia liquida che nella terapia del tumore al seno». La molecola identificata è in grado di riconoscere gli esosomi isolati dal siero delle pazienti con tumore al seno, ma non quelli delle persone sane. L'aptamero è capace di inibire l'uptake degli esosomi, mostrando potenziale interesse per bloccare la diffusione del tumore e la trasformazione cellulare.

Insomma uno studio altamente innovativo che può essere applicato a diversi sistemi tumorali per generare nuove molecole per diagnosi e terapia. L'aptamero è stato brevettato e si programma di sviluppare un kit diagnostico basato sulla versatilità dell'aptamero di essere opportunamente modificato ed adattato a scopi diagnostici.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condorelli Isolate molecole chiamate aptameri, capaci di riconoscere gli esosomi derivati da cellule di tumore alla mammella

I medici

● La firma è dei ricercatori del dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche della Federico II, sotto la guida della professoressa Gerolama Condorelli, insieme con l'istituto di Endocrinologia ed Oncologia Molecolare del Cnr di Napoli, con il team guidato da Carla Lucia Esposito e Cristina Quintavalle, e la clinica Mediterranea con il team del dottor Renato Thomas

il Giornale di Napoli

DENUNCIA DI DE PALMA (NURSING UP). L'AZIENDA OSPEDALIERA: I CONTROLLI SONO RIGOROSI E TUTTI FANNO UN DOPPIO CONTROLLO MENSILE

«Sedici infermieri infetti in 72 ore al Cardarelli»

NAPOLI. *«Sedici infermieri contagiati in 72 ore al Cardarelli di Napoli: di cui 11 facenti parte del servizio trasporto, l'autoparco, e 5 del reparto di Medicina d'Urgenza. Dopo una falsa calma apparente, mascherata dal buon esito iniziale della campagna di vaccinazione che aveva portato la Campania ai primi posti per somministrazioni effettuate, riesplode la triste attualità a cui tutti siamo abituati, in una regione e in particolare in una provincia, quella di Napoli, bersagliata dalle conseguenze di una politica sanitaria scellerata»*. A dirlo in una nota Antonio De Palma, presidente nazionale del Sindacato Nursing Up, commenta gli ultimi fatti di cronaca che portano di nuovo alla ribalta la sanità campana. *«I tagli al personale e la totale mancanza di assunzioni e di rinnovamento di strutture vetuste assolutamente non preparate ad affrontare l'emergenza pandemia, nonché la cronica mancanza di personale, unita alla fallace*

organizzazione, professionisti che coprono, nell'ambito del medesimo turno giornaliero, funzioni sia in aree covid che no-covid, diventando involontariamente ma pericolosamente untori, nonché l'amara realtà di un sistema sanitario nazionale dove si raggiungono punte dell'80 per cento degli infermieri che lavorano nelle aree a rischio, ogni giorno da precari, e che rappresentano il desolante racconto di una barca che fa acqua da tutte le parti» spiega. *«Ci scrivono e ci chiamano ogni giorno* - prosegue la nota - *infermieri allo stremo, i nostri referenti ci raccontano di un pronto soccorso mai in tali condizioni di criticità. E allora siamo qui, doverosamente, nel pieno della riesplosione dei contagi del personale sanitario, e ci aspettiamo anche l'intervento della Fnopi, dell'Ordine territoriale competente»*. Avevano già ricevuto quasi tutti la prima dose di vaccino i 21 risultati contagiati, tra medici, infermieri e operatori socio sanitari in forza ai reparti del presidio, in particolare dell'autoparco del Cardarelli, il servizio di trasporto dei ricoverati con ambulanze tra le palazzine del grande ospedale. Quasi tutti i positivi avevano già ricevuto l'iniezione con la prima dose del vaccino Pfizer che garantisce già una certa protezione ma non è bastata a evitare il contagio. Ora i 21 sanitari non potranno fare il richiamo, anche se aver contratto il virus li immunizza per un certo periodo. Intanto dall'ospedale ricordano che i controlli sono rigorosi: tutti i sanitari del Cardarelli fanno un doppio controllo mensile, un tampone molecolare e 15 giorni dopo un test sierologico, per poi ricominciare dopo due settimane con un nuovo tampone.

VACCINAZIONI Alla Mostra d'Oltremare 1.004 convocati per la seconda dose: somministrazioni oltre l'86 per cento

La Campania sul filo del rasoio

Completata la spedizione ridotta della Pfizer: si va avanti soltanto con i richiami

DI **MAURO MERLI**

NAPOLI. È stata completata in Campania la spedizione settimanale di vaccini Pfizer contro il Covid-19. Sono arrivate le 22.500 dosi attese, in netto calo rispetto ai numeri abituali di dosi inviate , e sono state distribuite ai 27 hub regionali, dove proseguono le somministrazioni esclusivamente di richiami. A Napoli, alla Mostra d'Oltremare, sono 1.004 i convocati per la seconda dose. Per la prossima settimana la Campania si aspetta il ritorno a una spedizione in linea con i numeri del passato, di circa 38mila dosi, secondo le rassicurazioni dell'industria farmaceutica. Prosegue intanto la riserva per la somministrazione della seconda dose. Al momento la Campania ha somministrato 127.678 dosi sulle 147.955 ricevute, quindi l'86,3 per cento. In Italia le somministrazioni sono oltre un milione e mezzo dal 31 dicembre e considerando anche il rallentamento nelle consegne. Tornando alla Campania, il capogruppo della Lega Gianpiero Zinzi, a margine dell'audizione in commissione Sanità del direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, è chiaro: «Vogliamo una sanità organizzata e al servizio dei cittadini. Per questo, sul piano di somministrazione dei vaccini e su quanto accaduto all'Ospedale del Mare continueremo a vigilare nell'esclusivo interesse dei campani. L'audizione in commissione Sanità, convocata su nostra richiesta, è stata l'occasione per fare luce su alcune tematiche connesse alla gestione dell'Asl Napoli 1. Prendiamo atto della disponibilità manifestata dal direttore generale, ma continueremo a pretendere risposte per tutelare la sicurezza e i diritti dei cittadini». Il tutto mentre non si ferma il dibattito sulle patenti di immunità. «Sì a certificati vaccinali e patentini d'immunità ma solo se il vaccino contro il Sars-Cov-2 sarà reso obbligatorio da una legge per tutti, dunque quando ci saranno dosi vaccinali sufficienti per l'intera popolazione. Ed adesso parlarne è inutile perché non si può rendere obbligatorio per legge un vaccino che non c'è, cioè che non è garantito a tutti», commenta all'*Adnkronos* il costituzionalista Alfonso Celotto, ordinario all'Università Roma 3. Secondo Celotto, il dibattito attuale sui certificati di avvenuta vaccinazione è dunque fine a se stesso: i certificati non possono concedere deroghe alle regole in vigore in questo momento e non possono essere utilizzati come lascia passare, agevolando ad esempio gli immunizzati negli spostamenti e nel tempo libero perché «creerebbero discriminazioni. Potranno fungere da lasciapassare quando e se il vaccino ci sarà per tutti e sarà reso obbligatorio per legge».

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Stabile intorno all'8,5 la curva dei contagi, quattro pazienti in meno in terapia intensiva

Su positivi e ricoveri ordinari

Fuorigrotta e San Carlo all'Arena oltre i 3mila contagi dall'inizio dell'emergenza

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 976 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, di cui 149 risultanti dai test rapidi antigenici, 222 in più rispetto al dato diffuso nel bollettino di lunedì, dall'analisi, però, di 11.441 tamponi, di cui 2.082 antigenici, che fanno segnare un incremento di 3.057 unità. Dei nuovi casi, 41 sono sintomatici. La percentuale tra test e positivi è dell'8,5 per cento rispetto all'8,6 precedente. Il totale dei casi di nuovo Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sale a 215.752, di cui 855 antigenici, mentre i tamponi analizzati sono 2.351.357, 15.518 antigenici. Nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti 25 nuovi decessi, cinque in più rispetto al giorno precedente: si specifica che nove di questi sono avvenuti in 48 ore e il resto in precedenza ma registrati alla mezzanotte di lunedì. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 3.643. Sono 791, invece, i nuovi guariti, 145 in più rispetto al giorno prima per un totale di 148.876. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili, sono 101, quattro in meno rispetto a lunedì, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono 1.470, con un incremento di 15 rispetto al dato precedente.

I NUMERI NEL CAPOLUOGO. Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati 103 nuovi positivi e altri 115 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso lunedì, ci sono 18 ricoveri ordinari in meno e due in terapia intensiva in più. Altre quattro persone in meno sono in isolamento domiciliare ma ci sono tre deceduti in più. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono quattro pazienti in terapia intensiva, uno in meno del giorno precedente; sei in subintensiva all'ex Day Surgery, e 28 in degenza ordinaria: dati entrambi invariati. Al Covid Center del Loreto Mare 41 pazienti in degenza ordinaria, con un incremento di tre; 15 in subintensiva, uno in meno; al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 32 persone, tre in più, su 40 posti. In Ortopedia, occupati cinque posti su sei (-1); in Chirurgia 13 su 15 (+1); in Cardiologia quattro su otto posti attivi (+2) e in Unità di terapia intensiva cardiologica tre su quattro, dato invariato. Intanto, dal bilancio dei contagi da Covid-19 a Napoli, nel periodo dal 20 gennaio al 26 gennaio, rispetto a quello 13-19 gennaio, si evincono 1.134 positivi in più; altri 7.119 guariti; 48 nuovi deceduti. Numeri che attestano una crescita più contenuta dei positivi nell'area di competenza dell'Asl Napoli 1 Centro; un boom dei guariti e un aumento contenuto dei decessi. L'età media dei morti resta costante a 76 anni, quella dei nuovi casi a 44. Resta il dato dei quartieri, come risulta dalla "card" settimanale dell'Asl partenopea aggiornata al 24 gennaio. In xx su 31 complessivi si supera quota mille: di questi Fuorigrotta e San Carlo all'Arena superano i 3mila; Arenella, Pianura, Ponticelli, Secondigliano e Soccavo sono oltre i 2mila. L'incidenza dei contagi più marcati si ha a Miano con il 6,49 per cento. Subito dopo Barra a 5,53; Secondigliano a 5.

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE. Analizzando la situazione delle province campane, quella di Napoli resta la più colpita con 130.984 di cui 39.788 nel solo capoluogo campano. A seguire Caserta con 38.038; Salerno a quota 30.672; Avellino con 9.769 e Benevento con 5.423.

PONTICELLI Dalla Regione rassicurano, ma i cittadini sono esasperati e domani saranno davanti alla sede del distretto 52

Medici di base, arriva la gestione via web

NAPOLI. Sta assumento proporzioni enormi il problema della mancanza di medici legali. A soffrirne di più è la cinta urbana dove per domani sono in programma alcune manifestazioni di protesta davanti alle sedi delle Asl territoriali. A Ponticelli l'allrme è scattato frazie ad un comitato cittadino che ha denunciato il disservizio. E ieri la Regione Campania ha comunicato di aver predisposto una piattaforma informatica per la gestione delle graduatorie, grazie alla quale dovrebbero essere finalmente assegnati gli incarichi per le carenze del 2020 e del 2021. Un passaggio fondamentale che servirebbe ad eliminare lo scorrimento della graduatoria bloccato da inghippi burocratici.

A Santa Lucia predisposta una piattaforma informatica per lo scorrimento delle graduatorie

Ma nel frattempo i disagi restano e sono in tanti, nella sola area di Ponticelli sono settemila le persone rimaste attualmente, o a venire nei prossimi giorni, senza un medico di base. «Ad oggi le graduatorie regionali per le assegnazioni degli incarichi di medicina generale sono ferme al 2018, sebbene entro marzo dovrebbero essere pubblicate le zone carenti relative al 2021. Sarò in stretto contatto con gli uffici preposti e seguirò da vicino ogni passaggio di questo nuovo iter, fino a quando non saranno recuperati i ritardi accumulati e a ciascun distretto della Campania non sarà garantito il sacrosanto diritto a un'adeguata assistenza territoriale, così da evitare che se un medico di famiglia va in pensione bisognerà attendere non meno di due anni perché arrivi il sostituto» ha detto la Ciarambino del Movimento 5Stelle assumendosi l'incarico di uno stretto controllo.

«Ma al di là del controllo - replicano i comitati cittadini che guidano la protesta - è adesso che noi abbiamo bisogno di poterci recare da un medico di base. È adesso che abbiamo la necessità di farci prescrivere analisi ed esami.È adesso, no a marzo».

Alfonso, per esempio, è un ragazzo di 25 anni, due anni fa è stato operato al cuore e da quel momento lui deve seguire una scrupolosa cura medica e deve essere sottoposto ad esami di routine. Da un paio di mesi ha difficoltà a farsi prescrivere sia gli uni che gli altri. Il suo medico di medicina generale è andato in pensione. Gliene hanno assegnato un altro. Andato a sua volta in pensione. E oggi non ha nessuno, deve aspettare una nuova assegnazione e da settimane si mette in fila davanti alla sede del distretto 52 dell'Asl di Ponticelli aspettando il suo turno. Ma dopo ore di fila, se e come si arriva allo sportello ripetono sempre la stessa cosa: ogni medico ha raggiunto il numero massimo di iscritti.

La situazione è comune a tantissime persone. Luisa sta facendo la stessa trafila: «La mattina vengo qui con la speranza che si sia liberato un posto e ogni mattina vado via delusa. Non so cosa accadrà ma sicuramente non possiamo aspettare ancora». E così domani mattina hanno deciso che si ritroveranno tutti davanti all'Asl epr dire la loro e dirla con quanto fiato in gola hanno «o almeno con quello che ci resta» scherza Luisa. Ma nella sua frase c'è un fondo di verità che gela il sangue.

Alice de Gregori